

>> **Itaipress**
Agenzia di Stampa

Sport e benessere

Tre giorni di dibattiti, approfondimenti e tavole rotonde che hanno riunito a Roma 82 relatori e quasi 3 mila medici sportivi

Congresso nazionale con ospiti di grande livello per festeggiare novant'anni di attività della Fmsi

ROMA - Trentotto interventi, 82 relatori e ben 2.965 medici sportivi. Questi i numeri del XXXVI Congresso nazionale della Federazione medico sportiva italiana, dal titolo "Età biologica, età anagrafica". Tre giorni intensi tra dibattiti, approfondimenti e tavole rotonde presso l'Hotel Rome Cavalieri, ma anche l'occasione per festeggiare il novantesimo compleanno della Fmsi, istituita nel 1929.

Nella giornata inaugurale del Congresso Maurizio Casasco, presidente della Federazione medico sportiva italiana, ha accolto numerose personalità: il ministro della Salute Giulia Grillo e il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Marco Bussetti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Simone Valente, il presidente del Coni Giovanni Malagò e il presidente della Lega di Serie A Gaetano Micciché.

"La vostra federazione fa tantissimo ed è presieduta in modo esemplare: siete un'eccezione nel mondo", ha dichiarato Giorgetti. "Novant'anni è un numero impressionante: la credibilità del sistema sportivo italiano nasce anche dalla vostra forza", ha affermato Malagò, mentre il ministro Grillo ha rimarcato come la medicina sportiva riesca a "coniugare al meglio i concetti di prevenzione e salute".

Nella prima giornata è stato anche



siglato un protocollo d'intesa tra il Miur e la Fmsi per avviare sul territorio nazionale specifici percorsi di formazione rivolti ad allievi, studenti e genitori: "Il nostro obiettivo è quello di diffondere i corretti stili di vita. Su questo tema daremo consapevolezza alle persone a partire dalla più giovane età", ha spiegato il ministro Bussetti.

Quattro le sessioni affrontate nella seconda giornata ("Exercise prescription for health"; "La trasferibilità delle competenze medico-sportive"; "Cuore e sport: una fibra per ogni età"; "Neuroscienze e movimento: il neurone è mobile"), mentre il clou della terza e

ultima giornata è stato rappresentato dalla tavola rotonda "Lo sport professionistico: l'atleta è ancora l'attore principale? Business, programmazione degli eventi e salute sempre in contrasto?", durante la quale sono intervenuti numerosi esponenti del mondo dello sport. Oggetto del dibattito il rapporto tra la figura dell'atleta e l'evento con il "fondamentale ruolo rivestito dal medico sportivo", come sottolineato da Casasco.

"C'è bisogno - ha spiegato il presidente della Fmsi - di mettere in sintonia le conoscenze. Tra gli atleti, attori principali dell'evento, e chi organizza

è necessario arrivare a un punto di contatto: in questo il medico sportivo gioca un ruolo importante".

"L'atleta è un patrimonio - ha osservato l'amministratore delegato della Lega di Serie A Luigi De Siervo - e dobbiamo tenere presenti le sue esigenze fisiche, altrimenti lo spettacolo non ci sarebbe".

A rappresentare il punto di vista delle società il presidente della Lazio Claudio Lotito: "Gli atleti non sono macchine, anche se allenati: giocare ogni tre giorni può portare dei problemi, ecco perché una corretta ali-

mentazione e il giusto allenamento sono fondamentali".

Una sessione del Congresso, dal titolo "Essere una donna atleta", è stata inoltre dedicata allo sport al femminile, con interventi che hanno visto protagonisti Diana Bianchedi ("Donna e atleta: un'esperienza particolare"), Luigi Di Luigi ("Ormoni e sport: benefici e rischi per le Atlete"), Massimo Sacchetti ("Attività motorie e sportive nella prevenzione dell'osteoporosi post-menopausale") e Sergio Pecorelli ("La gravidanza nelle atlete").

Intervista al presidente della Federazione medico sportiva italiana, Maurizio Casasco

"Un fondamentale momento di confronto per ampliare la cultura della prevenzione"

ROMA - "Un Congresso prezioso, con quasi tremila medici presenti, nel quale abbiamo trattato molti temi importanti della Medicina dello sport, dalla fisiologia all'endocrinologia, dalla cardiologia all'alimentazione". Il presidente della Federazione medico sportiva italiana, Maurizio Casasco, ha commentato con soddisfazione l'esito del XXXVI Congresso nazionale organizzato a Roma.

Un successo oltre le aspettative?
"Da sempre il Congresso nazionale rappresenta il momento scientificamente e culturalmente più significativo per la nostra formazione e l'aggiornamento professionale, ma anche un momento di incontro e confronto. Quest'anno ha avuto anche un significato speciale per i 90 anni della Federazione: uno straordinario percorso durante il quale la Fmsi ha saputo trasformarsi da federazione di servizio a società scientifica di riferimento in un ambito ormai sovranazionale".

Due i temi portanti del Congresso, strettamente correlati tra loro. Partiamo dall'importanza della prevenzione...

"Vogliamo proporre un cambio di prospettiva, un salto in avanti che



Casasco e il sottosegretario Giorgetti

porti ricadute positive in ogni ambito della vita. La cultura della prevenzione è fondamentale: il nostro sistema sanitario è uno dei migliori al mondo, garantisce e tutela la salute di tutti, ma ha costi altissimi tra diagnosi e terapie farmacologiche. Dobbiamo dunque aumentare l'investimento nella prevenzione, che per ora si attesta su un valore compreso tra il due e il tre per cento della spesa sanitaria totale".

Investire nella prevenzione per abbattere i costi di assistenza?

"E per migliorare la nostra salute. Oggi sappiamo che l'infiammazione cellulare è la prima causa delle patologie non trasmissibili, che noi stiamo cercando di ridurre. Un tema sul quale ho anche avuto l'onore di essere audito all'Onu: se introduciamo l'attività fisica nella scuola possiamo migliorare la salute e com-

battere l'infiammazione cellulare. Per questo ringrazio sinceramente il ministro Bussetti perché, con il protocollo che abbiamo siglato col Miur, ha attivato l'educazione fisica nelle scuole".

Quale altro contributo può arrivare dalla Fmsi?

"Il concetto di età anagrafica sta perdendo significato. Ciò che vale è l'età biologica: a parità di parametri clinici, due soggetti omozigoti possono infatti avere parametri funzionali diversi. Il concetto è fondamentale: già oggi l'età pensionistica viene individuata in base ai rischi connessi ai diversi lavori, ma questo avviene attraverso dati statistici e non mediante dati medici o biologici, che invece noi possiamo offrire con la competenza della medicina dello sport".

Quasi un secolo di storia italiana vista attraverso lo sport

I risultati di un cammino iniziato da Ugo Cassinis

ROMA - La Federazione medico sportiva italiana trova le sue origini nell'opera di Ugo Cassinis, già direttore dal 1925 del primo laboratorio di fisiologia applicata allo sport presso la Scuola militare della Farnesina.

La battaglia condotta da Cassinis affinché vengano approvate le obbligazioni della visita per gli atleti agonisti da parte di medici specializzati e del controllo della preparazione atletica delle gare, porta il Comitato olimpico nazionale italiano a istituire nel 1929 la Federazione italiana medici degli sportivi. Sempre nel 1929 viene costituito il primo Istituto di Medicina dello sport presso il nuovo stadio di Bologna e, negli anni successivi, sorgono laboratori scientifici in altre città. Nel 1940 la federazione viene trasfor-

mata in servizio medico del Coni e nel 1945 viene invece confermata federazione del Coni.

Il primo provvedimento in materia di tutela sanitaria delle attività sportive risale al 1950, con la legge 1055 che affida l'incarico alla Fmsi, sia pure in maniera non esclusiva. Tale norma viene sostituita nel 1971, con pari finalità, dalla legge 1099, contenente anche le norme per prevenire e reprimere il doping.

Nel 2019 ricorrono i 90 anni della Fmsi che, in quasi un secolo di storia, ha avuto una crescita esponenziale tanto da vantare 21 comitati/delegazioni regionali, 101 associazioni medico sportive provinciali affiliate e 29 istituti e centri di medicina dello sport convenzionati.

